



REDAZIONE E PUBBLICITÀ: CORSO DELLA REPUBBLICA, 186 - FORLÌ - TEL: 0543-35520 FAX: 0543-35470 - VIA FANTAGUZZI, 35 - CESENA - TEL: 0547-611900 FAX: 0547-610350. SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1 - DCB FORLÌ
RIMINI (0541-354111), RAVENNA (0544-218262), RSM (0549-995147), IMOLA (0542-28780) - E-MAIL: FORLÌ@CORRIEREROMAGNA.IT - CESENA@CORRIEREROMAGNA.IT - 1,40 IN TANDEM CON LA STAMPA*

euro 1,40
Anno XXIV / N. 221

GIOVEDÌ
11 AGOSTO 2016

IL FASCICOLO DI SPORT, CULTURA & SPETTACOLI DA PAGINA 13

SP Corriere **PRINT** 13 MARTEDÌ 11 AGOSTO 2016

● CALCIO B. Il Cesena piega 0-2 il Bakia grazie a Rodriguez
● SPETTACOLO. "L'avarò" con Benvenuti al Plautus festival

FORLÌ. Accolta la sospensiva chiesta dal Credito di Romagna contro l'azzeramento dei vertici dell'istituto

Il Tar ha fermato Bankitalia

Il 14 settembre fissata l'udienza per entrare nel merito

FORLÌ. Il Tar del Lazio ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti disposti il 28 giugno scorso

da Bankitalia nei confronti del Credito di Romagna, che prevedevano la rimozione degli organi

di amministrazione e di controllo, e del direttore generale. Il Tribunale amministrativo ha fissa-

to l'udienza per la trattazione il 14 settembre prossimo.

● SERVIZIO a pagina 3

CESENA

Primo palio del 1316
Svelato il mistero
su dove si svolse



● SERVIZIO a pagina 31

FORLÌ, LA SORPRESA



Bomba di mortaio a Palazzo Albicini

● FOGGETTI a pagina 5

CESENATICO

Apt, Grassi ha 7 giorni per rispondere

Intanto i sindaci della Riviera: «Paghi chi ha sbagliato ma l'Azienda è una risorsa»

● SERVIZI a pagina 36

PREMILCUORE

Quattro scout
dispersi per ore
nel bosco

● SERVIZIO a pagina 10

CESENA

Telecamere:
pronto progetto
per le prime 134

● SERVIZI a pagina 10

CESENATICO

La mostra di Fo
su Darwin
chiude prima

● SERVIZIO a pagina 37

MERCATO SARACENO

Dissequestrato
il campo
di canapa

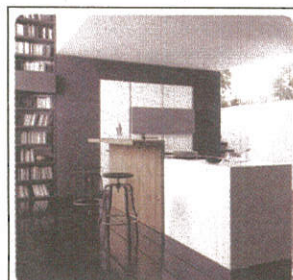
● SERVIZIO a pagina 32

CESENA

Interventi
per gli infarti:
rivolta contro
il no all'h24
dei vertici Ausl



● SERVIZI a pagina 12



Pensare. Progettare. Arredare.



RAVAIOLI
home & decor

- Arredamento
- Ristrutturazioni
- Tendaggi dal 1979

IL CASO PRANZI "INVENTATI"

I tempi dell'indagine interna dell'Apt: «Dopo avvieremo tutte le procedure e valuteremo» anche se verranno chiesti i danni d'immagine

Grassi ha sette giorni per rispondere

Le domande di Papperini e le critiche di Morrone: «Finirà a tarallucci e vino»

CESENATICO. Non si placa il polverone che ha fatto saltare Fabio Grassi, il responsabile della comunicazione dell'Apt Servizi che si è dimesso mar-

tedì dopo che sull'edizione regionale del Corriere della Sera una giornalista ha raccontato di pranzi a cui figuravano giornalisti e invece c'erano altri.



Fabio Grassi si è dimesso da capo ufficio stampa di Apt

Altri che a loro volta - anche se non tutti - ora smentiscono di aver partecipato. E così la matassa si ingarbuglia ancora di più. Ma è evidente che in questa vicenda i giornalisti che sono stati "iscritti" a tavola a loro insaputa sono solo delle "vittime". E nessuno di loro, come ben testimoniano le registrazioni dell'incontro, ha accettato di tener bordone alle richieste di Grassi di dire che erano presenti a quei pranzi sotto la lente d'ingrandimento.

Intanto l'Apt Servizi - dove il cesenaticense Fabio Grassi aveva responsabilità di primissimo piano nell'ufficio stampa e nella comunicazione fin dall'apertura nel 1998 - ha annunciato un'inchiesta interna. Grassi ha sette giorni di tempo per rispondere ai rilievi che gli vengono mossi, poi come spiega la presidente Livia Zanetti «avvieremo tutte le procedure e valuteremo». Grassi potrebbe anche essere citato in giudizio per danni all'immagine dell'Apt, ma è presto per dirlo.

Un dubbio che è venuto a molti è come mai il responsabile della comunicazione poteva andare a pranzo con giornalisti, ma non ad esempio con un premio Nobel. Zanetti lo spiega: «Per il nostro regolamento quando si è in servizio per le attività ineren-

ti ai programmi e ai progetti di Apt ci possono essere i rimborsi dei pranzi di lavoro, ma quando l'attività esula da questo uno se invita qualcuno a pranzo deve pagare di tasca sua».

La vicenda ovviamente ha preso anche una piega politica. E fa riemergere Alberto Papperini dall'oblio dopo la sconfitta elettorale. Al candidato sindaco del Movimento 5 Stelle sono venute in mente tre domande. La prima è «chi ha dato l'autorizzazione di utilizzare un ufficio comu-

nale per questa "riunione"? Il Comune sapeva?». Sembra puntare ad altro. Da anni a Cesenatico c'è una stanza che "ospita" al-

cuni giornalisti. Una vecchia battaglia dei grillini chiedeva lo smantellamento delle postazioni. Che il sindaco Gozzoli ha

comunicato che avverrà entro Ferragosto. Le altre due domande sono: «chi sono gli altri due giornalisti di fronte a Fabio Grassi? Questi due giornalisti "sconosciuti" hanno accettato di coprire ed assecondare Grassi?». Ricordiamo, per dovere di cronaca, che Papperini sembra dimenticare che i giornalisti in questa vicenda sono "vittime" e che come pubblicato anche ieri nessuno ha detto a Grassi che l'avrebbe coperto.

Sulla questione interviene anche Jacopo Morrone, segretario romagnolo della Lega Nord, e vaticina che finirà tutto a tarallucci e vino, anche se si tratta di una vicenda «grave che coinvolge molti at-

tori regionali». Per Morrone «Adesso promettono sfracelli, ma il problema vero è che il 'caso' del capo ufficio stampa di Apt rappresenta la punta dell'iceberg di un sistema che sembra consentire, e non da oggi, certi abusi e certe storture da parte della rete di collaboratori, consulenti, amici, aziende, enti, pubblici e parapubblici, che in qualche modo integrano con la Regione e con il partito di maggioranza. Fanno bene, oggi, a promettere seri provvedimenti, peccato che noi non ci crediamo. Perché, infatti, l'assessore regionale al turismo Andrea Corsini non ha subito avviato un'inchiesta quando il M5s ha sollevato il problema dei soggiorni pagati da Apt a giornalisti invece di dire che tutto andava bene? Perché il segretario regionale del Pd si preoccupa solo oggi che il comportamento del capo ufficio stampa di Apt possa rischiare di mettere in cattiva luce tutta la pubblica amministrazione? E perché i vertici della stessa Apt sembrano svegliarsi bruscamente solo oggi da un lungo torpore? La verità è che il sistema messo in piedi dall'amministrazione regionale è marcescente. Vincono la nebulosità e la scarsa trasparenza, le amicizie e le parentele e i giochi di potere nelle scelte e la meritocrazia è qualcosa di astruso». Morrone si dice sorpreso dalla «superficialità e senso di impunità con cui è stato perpetrato».

Iacopo Baiardi

Mugavero: «Io a quelle mangiate non ho partecipato»
Jacopo Fo: «Tante volte con Grassi per fare progetti»

CESENATICO. Non c'è pace per i nomi fatti da Fabio Grassi. L'editore Roberto Mugavero della Minerva Edizioni smentisce risolutivo di essere stato ai pranzi indicati dal capo ufficio della comunicazione dell'Apt, nei quali avrebbe invece indicato a loro insaputa la presenza di alcuni giornalisti di varie testate. Jacopo Fo invece non ricorda esattamente se quei giorni di un anno e mezzo fa è stato a tavola con Fabio Grassi, come è avvenuto diverse volte.

«Ci sono rimasto male per essere finito in pranzi a cui non sono stato - dice Roberto Mugavero - Sono certo di quello che dico perché ho l'abitudine di segnare tutti

i miei appuntamenti di lavoro, che ovviamente avvengono anche a pranzo, in agenda. E nelle date indicate posso documentare che era da un'altra parte. Inoltre, Jacopo Fo non so neppure che faccia abbia e non ricordo di averlo mai incontrato. Fabio Grassi invece lo conosco e ho pubblicato il libro su suo padre Primo» a cui ha collaborato anche Dario Fo. Mugavero sarebbe quindi una "vittima" al pari dei giornalisti, indicato come partecipante ai pranzi, senza esserlo stato realmente.

Jacopo Fo risponde in altro modo: «Ho mangiato più volte con Fabio Grassi, a volte pagavo io e a volte pagava lui, ma non posso

certo sapere se poi chiedeva i rimborsi o meno. Certo che la situazione è assurda, mi sembra che per i giornalisti ci siano malcostumi ben maggiori lasciati sotto silenzio. Posso dire che con Fabio Grassi c'è una conoscenza da molti anni e abbiamo collaborato a progetti importanti come ad esempio il trasferimento del festival "Ecofuturo-Ritorno al futuro, pace con la terra" che si teneva in Umbria e che a fine luglio si è invece tenuto nel Riminese, oppure alla mostra di mio padre su Darwin, attualmente in cartellone a Cesenatico. Mugavero? Ho fatto da tramite per il contributo di Dario Fo al libro su Primo Grassi da lui editato».

«Paghi chi ha sbagliato ma l'Apt è una risorsa»

I sindaci di destra e sinistra difendono l'Azienda: «E' fondamentale per il nostro turismo»

CESENATICO. Da sinistra a destra, i sindaci difendono l'Azienda di promozione turistica: «Ha raggiunto risultati che in Italia pochi o nessuno centra».

Lo fanno dopo lo scandalo di soggiorni e pasti offerti a giornalisti (a loro indebitamente attribuiti), esteri e nazionali, che ha portato martedì il capo ufficio stampa dell'Apt, Fabio Grassi, a rassegnare le dimissioni. Il caso era stato sollevato dal Movimento 5 stelle, per mano della consigliera regionale Raffaella Sensoli, che aveva presentato un'interrogazione a fine luglio per chiedere chiarimenti su queste spese. Poi il colpo di grazia: l'articolo del Corriere della sera in cui una giornalista ha denunciato l'incontro con Grassi che le ha chiesto di «mentire» e dire che era presente a due

cene. Da lì l'uscita dell'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, il quale ha chiesto «onestà e trasparenza». Un terremoto le cui scosse stanno andando avanti ma in cui i primi cittadini, sia di sinistra che di destra, si schierano compatti: sono Andrea Gnassi (Rimini), Michele de Pascale (Ravenna), Paolo Lucchi (Cesena), Davide Drei (Forlì), Luca Coffari (Cervia), Matteo Gozzoli (Cesenatico), Renata Tosi (Riccione) ed Enzo Ceccarelli (Bellaria-Igea Marina). Sono loro a firmare la nota in cui si parla di una «vicenda grave, relativa ai rimborsi per pasti effettuati "non a fini promozionali"». Bene, sostengono i sindaci, ha fatto Corsini a intervenire e «chiedere immediata chiarezza alla struttura dell'Apt, garantendo così l'avvio di un doveroso percorso di trasparenza».

Una volta però detto questo, nella nota inviata i primi cittadini partono con la difesa dell'Apt e spiegano in modo diretto che «le responsabilità vanno evidenziate separando doverosamente quelle personali da quelle di una struttura che negli anni ha ben operato, garantendo al nostro sistema turistico un supporto d'immagine fatto di professionalità e capacità evidenti, colmando anche le lacune di un sistema Italia che sulla promozione turistica è molti passi indietro rispetto alla concorrenza internazionale». Per questo, da Gnassi a Lucchi, passando per tutti gli altri, si prosegue nella difesa a spada tratta e si aggiunge: «In giornate di dichiarazioni stampa a raffica da parte di tanti, non può essere sottaciuto il merito di chi, a partire dalla stessa Regione, dall'Apt,

dal sistema associativo e d'impresa costiero, negli ultimi due anni, dopo una sin troppo lunga stagnazione, ha ben lavorato per concretizzare una chiara crescita in presenze turistiche, i cui effetti positivi paiono oggi evidenti lungo la costa così come nelle nostre città d'arte».

Non solo, viene ricordato anche che «in Apt ci sono professionalità avanzatissime che hanno lavorato e contribuito ad affermare i prodotti turistici e i cambiamenti dell'Emilia Romagna nel mondo» e che «questo è un merito e un riconoscimento che non va dimenticato o dimenticato ma semmai rilanciato e rafforzato, in un Paese che peraltro continua a non avere né l'Enit né coordinate e strumenti efficaci per la promozione commercializzazione dell'Italia nel mondo».